



# ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA PIA SOCIETÀ SALESIANA

---

## SOMMARIO

### ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

- IL RETTORE MAGGIORE: stabilisce norme per ottenere risultati pratici dalla *Strenna* e dal relativo *Commento* circa l'insegnamento catechistico . . . . . pag. 83
- IL DIRETTORE SPIRITUALE: richiama l'attenzione su le prescrizioni liturgiche: 1. l'uso della berretta; 2. il passaggio avanti agli altari quando si va a celebrare . . . . . pag. 87
- L'ECONOMO GENERALE: comunica quanto il Capitolo Superiore ha stabilito circa la retta degli Studenti Chiorici e richiama l'attenzione sulle norme delle operazioni valutarie . . . . . pag. 89

---

## ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

**Il Rettor Maggiore.**

Torino, 1° Gennaio 1940.

Figliuoli carissimi in G. C.

I. Con questo numero degli Atti del Capitolo riceverete il Commento alla *Strenna* del 1940. Siccome esso deve servire di preparazione alle nostre feste centenarie ho fatto ogni sforzo pur di mandarvelo in anticipo.

Coll'intento di ricavare dalla *Strenna* e dal relativo Commento risultati veramente pratici stabilisco quanto segue:

1. Il Commento sia tradotto nelle altre lingue. Gli Ispettori incaricati della traduzione saranno avvisati opportunamente.

2. A ogni Confratello verrà data una copia del Commento.

3. Gli Ispettori, nell'annuale convegno dei Direttori della propria Ispettorìa, studino durante almeno quattro riunioni il modo più pratico di rendere effettive le prescrizioni del Commento.

4. In tutte le case i Direttori faranno, nell'epoca che giudicheranno più opportuna, quattro riunioni, alle quali interverranno tutti i Confratelli della casa per studiare il modo di praticare ciò ch'è stabilito nel Commento. Di dette riunioni verrà stesa una relazione da conservarsi nell'archivio della casa: una copia di essa si manderà all'Ispettore.

\*

5. Gli Ispettori manderanno al Rettor Maggiore una relazione del lavoro fatto nelle riunioni dei Direttori. Inoltre manderanno un breve sunto delle cose trattate nelle case, specificando i giorni in cui furono tenute le riunioni nei singoli Istituti e Oratori.

6. Il Commento sarà letto come lettura spirituale.

II. Allo scopo di facilitarvi il lavoro accenno ai punti che dovranno essere oggetto di speciale attenzione e studio. Essi sono i seguenti:

1. Vi è l'Oratorio Festivo? Si dica quali sforzi si siano fatti per fondarlo, e quali ostacoli s'iansi incontrati. Se non vi è, se ne adducano le ragioni.

2. L'Oratorio festivo come funziona? Ha i locali e i mezzi necessari? La pulizia e l'ordine sono ben curati? Quante sono le aule per il Catechismo? Sono sufficienti e ben dotate? Quali i sussidi didattici?

3. Il personale dell'Oratorio è sufficiente?

4. Quanti e quali sono i catechisti? Qual è la loro formazione pedagogica e didattica? Come son guidati, incoraggiati, premiati?

5. Negli Istituti, di qualsiasi indole, dell'Ispettorìa come si svolge l'insegnamento catechistico e religioso?

6. Quale metodo si segue nell'insegnamento? Quale è il libro dell'alunno e quale il Manuale del maestro o catechista per le singole classi? L'Ispettore ne mandi copia al Rettor Maggiore.

7. Le domande e risposte del Catechismo sono veramente rese chiare come voleva S. Giovanni Bosco, con spiegazioni ben preparate, interessanti, convincenti?

8. Si abitua gli allievi a rispondere a senso, con parole proprie, con periodi brevi ma completi?

9. Quanta e quale parte hanno i lavori scritti nell'insegnamento catechistico? Si conservano i quaderni, i disegni, altri scritti per eventuali mostre catechistiche?

10. Mentre si reagisce contro gli eccessi degli irrazionali sforzi mnemonici, si dà però la dovuta importanza anche alla memoria?

11. I Catechisti esagerano forse nel raccontare troppi esempi, sia pure anche a titolo di premio, e senza che l'esempio abbia una vera e reale funzione dimostrativa della verità che si vuole inculcare?

12. I Catechisti sono addestrati e sostenuti nel mantenimento della disciplina? Se questa manca l'insegnamento è zero.

13. In tutti i nostri Istituti vi è nei professori e negli alunni la pratica persuasione che la scuola di religione è veramente la più importante di tutte? Vi è forse chi si rifiuta d'insegnare il Catechismo? Le classi dei più adulti sono oggetto di cure speciali?

14. Vi è in tutte le case una ben fornita biblioteca catechistica a disposizione dei professori?

15. Si mettono in pratica le risorse della nostra tradizionale sana attività, aggiornandola ove sia necessario, per suscitare interesse e fattivo entusiasmo? Ogni lezione è coronata e resa efficace da ben ponderate applicazioni pratiche riassuntive?

16. Quale importanza si dà alle lezioni, ai voti, agli esami, alle gare, ai premi?

17. Ogni professore o catechista ha il suo diario catechistico da presentare in caso necessario?

18. I registri, le schede, le statistiche sono in ordine?

19. Si fa ogni anno una piccola mostra catechistica col materiale scolastico annuale?

20. Come fu preparata, con quale solennità e con quali frutti si svolse la festa della Dottrina Cristiana?

21. Come viene completata l'istruzione catechistica negli Oratori e nelle case mediante la formazione religiosa?

22. Quale importanza si dà alle funzioni religiose, alla liturgia, al canto ecclesiastico, alle Compagnie Religiose, alle Associazioni di Azione Cattolica, alle Conferenze di S. Vincenzo, ecc.?

23. Il teatrino, le accademie hanno effettivamente lo scopo formativo voluto da S. Giovanni Bosco?

24. Vi sono abusi del cinema, della radio?

25. Le ricreazioni sono salesiane e colla dovuta assistenza?

26. Le bibliotechine e le letture in generale sono controllate?

27. Il Comitato delle Patronesse è fiorente, attivo?

28. Negli Oratori vi sono corsi di Esercizi spirituali, specialmente per i giovani più grandicelli?

29. Il foglietto di propaganda è fatto con cura e regolarità?

30. Nelle case e nelle Ispettorie vi sono, tra i nostri professori, alcuni che preparino testi o altri lavori per l'istruzione e la formazione della gioventù e del popolo? Le nostre librerie primeggiano nel fornire e propagare materiale catechistico?

III. Infine vi esorto a celebrare nel 1940:

1. Un Congressino catechistico improntato alla massima praticità.

2. A incorniciare il Congressino in una Mostra catechistica, nella quale venga messo in rilievo il lavoro fatto dai professori e dagli alunni della Casa e dell'Oratorio festivo.

Questa mostra e quella ancor più accurata e solenne che avrà luogo nel 1941 serviranno a preparare gli elementi che ogni casa salesiana dovrà poi mandare alla mostra internazionale di Torino nel 1941-42.

IV. So che siete molto occupati e non poche volte anche preoccupati. Voi ben potete capire in quali condizioni veniamo a trovarci noi in tanta tristezza di tempi. Eppure sono convinto che, malgrado tutto, accoglierete con entusiasmo questo mio nuovo e ancor più insistente invito a lavorare per l'istruzione e formazione religiosa dei nostri cari giovani. Credetelo: è soprattutto da questo più intenso lavoro che noi possiamo sperare quei frutti di vita cristiana esemplarmente vissuta e di conseguente pace nelle famiglie e nelle nazioni, di cui l'umanità sente, oggi più che mai, così forte bisogno.

Mentre rinnovo a tutti l'espressione dei più vivi ringraziamenti per gli auguri del santo Natale, vi prego da Dio un nuovo anno felice e ricco di meriti pel Cielo.

Vi benedice di cuore

il vostro aff.mo in C. J.

SAC. PIETRO RICALDONE.

## II Direttore Spirituale

crede opportuno richiamare l'attenzione dei sacerdoti confratelli su due prescrizioni liturgiche che in qualche luogo non sono sempre da tutti osservate.

1° *Uso della berretta.* Ogni qual volta il sacerdote deve recarsi all'altare per compiere una funzione sacra, deve avere il capo coperto, che non scopre se non quando sia arrivato ai gradini dell'altare presso il quale deve compiere la sacra funzione, eccetto che in quell'altare sia esposto il SS. Sacramento, nel qual caso porterà bensì la berretta, ma si scoprirà appena arrivi in vista del SS. Sacramento. Ecco la rubrica in proposito per il sacerdote che si reca a celebrare la santa Messa: *Sacerdos, omnibus paramentis indutus, accipit manu sinistra calicem, ut supra praeparatum, quem portat elevatum ante pectus, bursam manu dextera super calicem tenens, et facta reverentia cruci, vel imagini illi, quae in sacristia erit, capite cooperto accedit ad altare.*

Così pure, finita la santa Messa e fatto inchino o genuflessione all'altare, *si copre il capo* e ritorna in sacrestia: *Quibus omnibus absolutis... sacerdos... descendit... et, facta reverentia, accipit biretum a ministro, caput cooperit... ac redit in sacristiam.*

Sia perciò cura di ogni sacerdote, che deve compiere qualche funzione all'altare, recarsi in sacrestia provvisto della propria berretta.

Siccome però i sacerdoti che sono in viaggio difficilmente potranno portarla con sè, ed altri possono dimenticarla, ci sia sempre nelle nostre sacrestie un numero di berrette a disposizione proporzionato al bisogno (V. *Atti del Capitolo Superiore*, n. 94, pag. 130).

Ci piace riportare dal *Monitore Ecclesiastico* del settembre u. s. quanto il P. Andrea Piscara Castaldo nella sua *Praxis caeremoniarum* scrive al riguardo: *Diligenter etiam advertat (sacristia) ne quis forte ex clericali ordine ad celebrandum sine bireto accedat, ac propterea pro huiusmodi extraneis sacerdotibus*

*asserventur in sacristia duo vel tria bireta. Romae apud Sanctum Petrum strictissimo iure sub certis poenis cautum est, ne sacerdotes cuiusque ordinis nudo capite ad celebrandum procedant, quod maximo dedecet, ac propterea clerici bireto, monachi vero, qui non utuntur bireto, saltem amictu caput tegant.*

2° *Passaggio avanti agli altari quando si va a celebrare.* Giacchè siamo in argomento raccomandando l'osservanza di un'altra prescrizione liturgica, che è intimamente unita alla precedente. Eccola: *Si vero contigerit eum (sacerdotem) transire ante Altare maius, capite cooperto faciat ad illud reverentiam. Si ante locum Sacramenti, genuflectat. Si ante altare ubi celebratur Missa, in qua elevatur, vel tunc ministratur Sacramentum, similiter genuflectat, et delecto capite illud adoret, nec ante surgat quam celebrans deposuerit calicem super Corporale.*

Il sacerdote che va all'altare, se deve passare avanti all'altare maggiore, ove non si conserva il SS. Sacramento, fa inchino senza scoprirsi il capo; se vi è il SS. Sacramento fa genuflessione parimenti col capo coperto.

Ma se vi fosse il Santissimo esposto, si scopre il capo appena compare alla vista di esso e non si copre che quando scompare da essa, e dovendo passare innanzi fa genuflessione doppia.

Quando passa avanti all'altare ove si distribuisce la S. Comunione, s'inginocchia con ambe le ginocchia, poi si scopre il capo e fa inchino, quindi si copre, si alza e prosegue per dove deve andare.

Se poi il sacerdote che va a celebrare dovesse passare avanti ad un altare, anche laterale, mentre si fa l'elevazione, prima s'inginocchia, poi si scopre e si ferma, così inginocchiato, fino al termine dell'elevazione del calice, quindi, copertosi il capo, si alza e prosegue il suo cammino.

Non fa alcun inchino nè genuflessione passando avanti ad altari laterali, o solo a fianco dell'altare maggiore, eccetto nei casi suaccennati.

Ricordando che S. Teresa di Gesù era pronta a versare tutto il suo sangue per la più piccola prescrizione liturgica, e che al nostro Santo Fondatore stava tanto a cuore l'esatta ed esemplare celebrazione della santa Messa, procuriamo di essere anche in questo degni figli di un tanto Padre.

## L'Economo Generale.

Il Capitolo Superiore, tenuto il debito conto delle presenti condizioni economiche, ha stabilito che, limitatamente al corrente anno scolastico e a datare solo dal primo gennaio 1940, la retta giornaliera dei chierici studenti, in Italia, sia di lire dodici.

Ai Direttori e ai Prefetti degli Studentati è fatta vivissima raccomandazione di vigilare attentamente per impedire risolutamente non solo le spese che rappresentano il superfluo, contrario allo stesso spirito cristiano, ma anche quelle a cui si può da tutti rinunciare, con mortificazioni sopportabilissime, facendo buon viso agli amici della povertà.

Quando poi i Prefetti di dette Case preparano le pagelle dei conti da inviare agli Ispettori, procurino di precisare scrupolosamente e con la dovuta discrezione le spese dei singoli chierici, omettendo di aggiungere nell'antiquata quanto antipatica rubrica delle *Varie*, spese non giustificate e sempre gravi per i poveri Ispettori che sono continuamente tormentati dalla preoccupazione di trovare i mezzi necessari per il mantenimento di questi loro figliuoli. Dai quali, se si ricordasse con più frequenza quanti sacrifici si compiono per loro, sarebbe forse più facile ottenere quelle economie che oggi, per la gravità del momento, a tutti indistintamente e rigidamente sono imposte.

Gli Ispettori alla loro volta sono pregati di assolvere con paterna sollecitudine gli impegni che hanno con gli Studentati dei loro chierici i quali devono essere i veri beniamini dell'Ispettorìa.

Fu pure ripetutamente scritto a quelli più interessati, ed ora si ricorda a tutti, sempre a proposito di conti da saldare, che sono state in Italia emanate, dalle competenti autorità, norme precise, categoriche, severissime per regolare le operazioni valutarie con l'estero.

È riservato al solo Istituto Nazionale per i Cambi con l'estero (Banca d'Italia) il commercio d'ogni mezzo che possa servire a pagamenti fuori d'Italia. Tale disposizione si applica pure per i pagamenti in lire italiane da effettuarsi a favore

dell'estero, sia mediante accreditamento, sia mediante giroconto.

È prudente ricordare pure che le pene severissime stabilite, pecuniarie e di reclusione, colpiscono non solo i trasgressori della legge, ma anche tutti coloro che sotto qualsiasi forma intervengono ad operazioni non consentite.

Chi adunque, in Italia, è incaricato di amministrare danaro, si tenga ben al corrente delle disposizioni emanate dal Governo in materia valutaria, specialmente per quanto riguarda le operazioni con l'estero (vedi Decreto ministeriale 26 maggio 1934, in Gazz. Uff. 26 maggio n. 124 e R. D. L. 12 maggio 1938-XVI n. 794, in Gazz. uff. 23 giugno n. 141).

Tutti gli altri, che sono all'estero, mentre naturalmente vanno soggetti alle disposizioni del paese di residenza, devono pure nelle loro relazioni con noi conoscere ed osservare le precise modalità che regolano i pagamenti da effettuarsi in Italia, dove, ripetiamo, sono vigenti disposizioni diverse. Agire diversamente sarebbe creare delle situazioni imbarazzanti e pericolose anche in confronto di terzi che verrebbero esposti a dolorose sorprese.

*Arrepta occasione* si rinnova agli Ispettori la raccomandazione di inviare sollecitamente il rendiconto amministrativo dell'anno 1938-39. A quei pochi che devono ancora inviare quello dell'anno precedente, abbiamo già scritto e riscriveremo, *fortiter et suaviter*, nella speranza di ottenere anche da loro il compimento, in *tempore opportuno*, d'un dovere così grave.